

L'INTERVENTO

Con Sala candidato sindaco il Pd anticipa il futuro

Egregio direttore, alcuni esponenti del Centro Sinistra sostengono che Giuseppe Sala non vada bene perché è il Sindaco del «partito della nazione». Chi, come me, è contrario ad una tale trasformazione centrista del PD e pensa che il PD debba essere una forza di centro sinistra, deve in primo luogo non subire una perversa logica di spauracchi e di autolesionismi. E quindi debba guardare al senso politico più generale che assume una candidatura per Milano, per la Lombardia, per il Paese. Consegnare poi una figura di amministratore indipendente come Sala al progetto d'un «partito della nazione» mi sembra un regalo immeritato, un capolavoro di masochismo, tipico d'un minoritarismo cronico, che possiamo risparmiarci. Sala è un amministratore di valore, serio ed affidabile. Ed ha anche il merito di non far parte dell'orchestra di tromboni e di trombette che troviamo spesso in giro. Anche nel PD purtroppo. Candidabile, Sala, anche (e

soprattutto) da una sinistra riformista e di governo, come spesso abbiamo fatto, e con successo, nei decenni in molte città, con amministratori indipendenti. Con in testa anche il valore più generale di queste operazioni politiche. La politica, oggi in crisi verticale, va riformata anche attraverso una buona amministrazione locale. Con i Comuni che sono avamposti, veri e propri cavalli di Frisia, contro i populismi. Ricordo per tutti l'ing. Valentino Castellani, sindaco di Torino e prorettore del Politecnico. Contrapposto addirittura ad una figura storica come Diego Novelli. Siamo nel '93, in pieno collasso di tangentopoli, con un'operazione politica-amministrativa di grande valore. Che peraltro ha soffiato il primato della nascita di quello che sarà l'Ulivo alla nostra Brescia,

con Martinazzoli in Loggia, ma l'anno successivo. Se sarà Sala, come mi auguro, il candidato alle primarie e poi per la città, il senso politico dell'operazione sarà dato dai protagonisti in campo. E non dai riluttanti, tantomeno dai fuggiaschi. Scegliendo amministratori veri e non già Prefetti o Commissari, che rappresentano una sconfitta della politica. Come a Milano a suo tempo si fece candidando a sindaco il prefetto Ferrante. Con la tentazione per la Cancellieri a Bologna. Tacendo poi dei troppi Prefetti accasabili in campo politico (come ipotizzato con Gabrielli a Roma). Se non ci sono per Sala intoppi, più o meno «spintanei» d'altra natura, risparmiamoci almeno il masochismo. Ritenendoci fortunati a non dover dibattere tra i De Luca, i Giacchetti ed i Bassolino. E diamoci pure il coraggio di aprire su scelte coraggiose per sbarrare per davvero la strada ai populismi. Con Sala si vince e non si rinuncia ad un bel niente, come Sinistra riformista. Anche rispetto all'esperienza fondamentale ed all'eredità di Pisapia. Nel contempo si continua la propria battaglia nel PD e per un migliore PD. Ancor più legittimata da una vittoria anche nostra.

Viceversa, con una sconfitta (di Milano, ma a quel punto sparisce pure ogni speranza per la Lombardia) non è che perde solo Renzi ed il suo giglio magico, ma perdiamo tutti quanti. Rischiando il tutto per il niente. Infatti, un conto aver avuto in campo la candidatura di Francesca Balzani (un'ottima scelta), costruita per tempo da Pisapia e da tutta la coalizione. Un conto se messa oggi in campo per sbarrare la strada a Sala. Un harakiri. Condivido quanto ha sostenuto il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina: la strada giusta è quella di Giuseppe Sala... sarebbe un «passaggio di testimone» ideale col sindaco uscente: «Pisapia e Sala fanno parte della stessa Milano, quella sobria e laboriosa, che non urla, ma lavora e credo si possa affermare una proposta forte di centrosinistra». Vale innanzitutto per Milano. Ma pure per il Paese ed il futuro della stessa Regione Lombardia.

Claudio Bragaglio
 DIREZIONE LOMBARDA PD



Peso: 23%